

**LETTURE 30 APRILE**  
**Per la nostra diocesi: S. Caterina da Siena Patrona d'Italia**

**Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (1,2-2,2)**

Figlioli miei, questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.

Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi.

Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

**Salmo Responsoriale Dal Salmo 102**

**Benedici il Signore, anima mia.**

Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue infermità,  
salva dalla fossa la tua vita,  
ti circonda di bontà e misericordia.

Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Non è in lite per sempre,  
non rimane adirato in eterno.

Come è tenero un padre verso i figli,  
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,  
perché egli sa bene di che siamo plasmati,  
ricorda che noi siamo polvere.

Ma l'amore del Signore è da sempre,  
per sempre su quelli che lo temono,  
e la sua giustizia per i figli dei figli,  
per quelli che custodiscono la sua alleanza.

*Alleluia, alleluia.*

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,  
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

*Alleluia.*

*Dal vangelo secondo Matteo*

In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Leggendo questo passo del Vangelo di Matteo si resta disorientati dai contrasti che si avvertono nelle prime righe. Il brano si apre con un impeto di lode di Gesù nei confronti di Dio, presentato attraverso due appellativi che esprimono, l'uno gloria e l'altro intimità. Riferendosi a qualcuno infatti, non si può dire di lui niente di più grande di "Signore del cielo e della terra", cioè di tutto ciò che esiste, un'espressione che evidenzia la distanza tra l'onnipotenza di Dio e la fragilità dell'uomo. Distanza però colmata da Gesù che chiama Dio anche Padre, termine consueto per noi oggi ma insolito all'epoca: nell'Antico Testamento mai Dio è chiamato Padre da una persona comune; solo i re potevano rivolgersi a Lui chiamandolo Padre, intendendo però Padre del popolo d'Israele e non di un singolo individuo. Sproporzione quindi tra grandezza da un lato e intimità dall'altro. Così come si avverte sproporzione tra la grandezza di Dio e la pochezza degli unici a cui è concesso di comprendere il mistero di Dio: non ai sapienti e agli intelligenti ma ai piccoli e a coloro che sono considerati ultimi. Questa predilezione per le persone più semplici è una caratteristica di Gesù che colpisce, perché comunque nell'annuncio evangelico è evidente che la salvezza è rivolta a tutti; perché allora solo ai piccoli sembra essere concesso di conoscere al meglio la Rivelazione? La discriminazione non è imputabile al Cristo che si rivolge ugualmente a tutti ma piuttosto alla condizione personale di ciascuno. La distinzione è senz'altro l'eco della consapevolezza acquisita da Gesù durante la sua azione storica, che coloro che si trovano in condizioni sfavorevoli di vita sono quelli che rispondono meglio all'annuncio. Le prime comunità cristiane erano in maggioranza composte di persone provenienti dagli strati più poveri e sfortunati della popolazione, sebbene non esclusivamente. Sono quindi loro a sperimentare maggiormente la fragilità della condizione umana e di conseguenza più predisposti ad accogliere i valori cristiani. A questi affaticati ed oppressi è proposto di portare sulle loro spalle il giogo di Cristo. Nella vita infatti a tutti è riservato il carico di un giogo, si tratta solo di scegliere quale tipo di peso si preferisce portare.